



## CONCORSO IN MEMORIA DI ANGELO VILLA

### Seconda Edizione

### A.S. 2022/2023

L'umanità è il sentimento universalmente riconosciuto, che identifica ognuno di noi, che ci rende simili, vicini, solidali, che ci rende Umani. Una volta la filosofa statunitense Martha Nussbaum sostenne che per diventare un cittadino del mondo è necessaria "l'immaginazione narrativa", ovvero la capacità di immaginarsi nei panni di un'altra persona. Si pensa che questo serva per capire meglio la sua storia personale, il suo vissuto, intuire le sue emozioni e i suoi desideri. Io lo condivido eppure sono anche certa che, se questo è uno dei requisiti, nessuno è veramente cittadino del mondo, ne mai lo sarà, finché continueranno a persistere gravi problemi di equità, libertà e giustizia; finché l'aspetto non marginale della questione della diversità rimanga il "capirsi". Secondo la Nussbaum diventare un cittadino del mondo significa interpretare un cammino solitario, circondati da persone che non condividono i nostri stessi ideali: mi chiedo se in questi momenti, lontani dalle comodità dalle verità dalle nostre certezze, sia veramente possibile "capirsi". Divenire umani è un compito e un impegno che non va sottovalutato, indispensabile per la convivenza civile, eppure nonostante l'umanità sia un concetto molto ampio, poche sono le persone in grado di capirne il significato. A parer mio, il poeta Quasimodo ne fa parte: attraverso la sua poesia "l'uomo del mio tempo" mi ha fatto capire che nonostante i progressi, l'uomo rimane uguale, con la stessa mentalità e propensione ad usare la violenza. Ci esorta a non commettere gli stessi errori del passato, a creare una nuova società, un futuro di pace e umana fratellanza; spero che noi giovani riusciremo a migliorare le condizioni di vita, in cui verranno riconosciuti valori come il rispetto, la comprensione e la solidarietà. Altre persone, come Gino Strada, Chiara Amirante e Davide Banzato, si sono impegnati, e tuttora si impegnano, per costruire un futuro migliore, aiutando il prossimo. Davide, ad esempio, è un presbitero e membro attivo nell'associazione internazionale Nuovi Orizzonti, dove assiste i giovani tossicodipendenti. Succede a tutti di vivere brutti momenti, in cui non vieni capito, non sai più di chi fidarti e ti dimentichi chi sei realmente, in cui il tuo cuore inizia a diventare ghiaccio; è in questi momenti che bisogna essere empatici, umani, cittadini del mondo, perché in ognuno di noi, prima o poi, arriverà l'inverno, ma superato quello, ci sarà l'estate e il ghiaccio inizierà a sciogliersi. L'umanità si basa spesso sull'empatia, eppure, secondo me, è un sentimento facilmente manipolabile; dipende da quale storia ti raccontano, da come una persona ti si presenta... ad esempio ci viene raccontato spesso che le persone scappano dalla guerra, ma mai che ruolo hanno in quella guerra fino al momento in cui decidono di scappare. L'umanità si può imparare, vivere nella quotidianità o insegnare attraverso un'attenta educazione. L'umanità non è naturale, va coltivata, attraverso le scelte che prendiamo e che riguardano, anche se in piccolo, l'intero pianeta. Una volta un mio amico mi chiese se credo al destino, ma non l'ho mai saputo nemmeno io. Sono più propenso a credere che siamo noi gli unici artefici di tutto ciò che succede nella nostra vita; se ci pensate, è tutta questione di scelte.

M. G 1 classificato

Scuola Secondaria di primo grado "A. Gramsci" 3 A



**CONCORSO IN MEMORIA DI ANGELO VILLA**  
**Seconda Edizione**  
**A.S. 2022/2023**

Una volta vidi un signore dare 20 euro ad un senzatetto cieco. Dopo se ne andò senza proferire parola. Durante l'attesa del mio treno vidi un'altra persona avvicinarsi al senzatetto, invece di dargli dei soldi provò a derubarlo di nascosto; il senzatetto però lo sentì, e provando a non farsi derubare fece cadere quello che credo fosse il suo pranzo. Il signore se ne andò via. Però siccome non ho fatto nulla mi sentì male, come se fossi stato io a provare a derubarlo.

P.B 2 classificato  
Scuola secondaria di primo grado "A. Gramsci" 3 G



**CONCORSO IN MEMORIA DI ANGELO VILLA**  
**Seconda Edizione**  
**A.S. 2022/2023**

“Considerate se questo è un uomo, che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per mezzo pane, che muore per un sì o per un no” Questi versi sono tratti da “Shemà” di Primo Levi, sopravvissuto ad Auschwitz, descrivono l’orrore vissuto da uomini come noi nei campi di sterminio nazisti. Le parole di Primo Levi mi ricordano la storia di una donna, Liliana Segre, anche lei sopravvissuta ad Auschwitz. Qualche mese fa ho letto il suo libro, “Fino a quando la mia stella brillerà”, e fra i vari episodi raccontati da Liliana vi è quello in cui parla di Janine. Durante la seconda guerra mondiale vennero deportate ad Auschwitz perché ebree, ritenute “diverse” dagli altri. La vita che erano costrette a condurre nel campo era molto faticosa e pesante sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista umano. Janine e Liliana erano molto amiche e purtroppo un giorno Janine, mentre lavorava, perse due dita della mano. Il giorno dopo era prevista la selezione, un momento terribile in cui le SS sceglievano i prigionieri ritenuti adatti a lavorare. Chi, per qualche motivo, veniva considerato non idoneo, era destinato alle camere a gas. Durante i controlli le donne dovevano spogliarsi e passare davanti a due SS e un medico nazista, quando arrivò il turno di Janine si accorsero della sua mano, di conseguenza, con un cenno del capo, la ragazza venne mandata in un gruppo diverso da quello di Liliana, quello destinato alle camere a gas. Secondo me è proprio questo il concetto di persone “non umane” ,persone che guardano un altro essere umano come loro mentre lo portano a morire. Liliana, che aveva appena passato la selezione, era davanti alla sua cara amica, non riuscì a girarsi per salutarla un’ultima volta, dirle “ti voglio bene” o comunque rivolgerle un semplice sguardo. Oggi dopo essere sopravvissuta, nelle sue testimonianze, Liliana, racconta della sua amica e secondo me è un gesto di grande riconoscimento e umanità. La Shoah è una pagina triste della storia. L’odio nei confronti degli ebrei è derivato da un sentimento di superiorità da parte dei tedeschi, non si può conoscere la pace senza prima l’equità sociale. L’umanità per me è quel sentimento che ci rende tutti uguali è la capacità che abbiamo tutti , chi più chi meno, di “indossare” i panni dell’altro per comprendere le sue emozioni, ci rende uniti e ci fa sentire parte di una stessa famiglia, dove tutti si aiutano mettendo da parte le differenze. E’ quel sentimento che ci fa appartenere ad una sola “razza”, quella umana.

A.Y. 3 classificato  
Scuola secondaria di primo grado “A. Gramsci” 3 B